

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI
DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Ignazio Frugiuele

3

85

ECOSTAMPA
MEDIA MONITOR srl

VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO
TEL. (02) 76.110.307 r.a.
FAX (02) 76.110.346 - 76.111.051

Cas. Post. 12094 - 20120 MILANO
C/C Post. 18150201
L'ECO DELLA STAMPA
Reg. Stampa Trib. Milano n. 6660 del 30.9.1964



(quotidiano)
08 5436 27T 11F 0S 42BAZZ42

LA PROVINCIA
VIA ANZANI 52
22100 COMO CO
Dir. Resp. SERGIO GERASUTTI
Data: 24 Agosto 1992

economia

I consumatori rimangono spesso allibiti

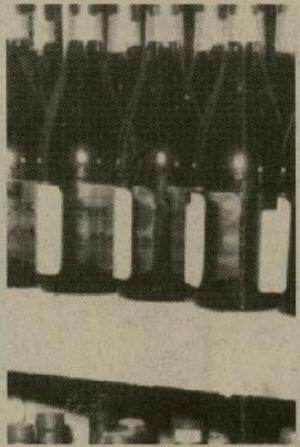
Vini in bottiglia, gonfiati i prezzi?

E non sempre sono noti e pregiati

ROMA — Un consumatore protesta perchè in un ristorante ha pagato 85.000 lire una bottiglia di «Solaia» Antinori. Credeva che costassero tanto solo vini noti e pregiati come il Barolo, il Brunello o il Picolit, per i quali si paga in gran parte il nome o la scarsità, non i semplici vini da tavola.

Quasi per coincidenza, un alto funzionario del Ministero dell'Agricoltura interviene su «Il Corriere Vinicolo» interrogandosi e interrogando i produttori sui prezzi e qualità dei vini e chiedendosi se «è possibile che il consumatore sia così sprovvisto da pagare il triplo o il quadruplo un vino che ha le stesse caratteristiche di un altro».

Anche in enoteca, il Solaia Antinori costa 48.000 lire e altri prezzi da capogiro hanno semplici vini da tavola come il Chardonnay Gaia (59.000 lire), l'Ornellaia (42.000), un Cà del Bosco Zanella (60.000), un certo «Rosso del Senatore»



(42.000), uno Chardonnay Ferrata (44.000), eccetera.

Si tratta quasi sempre di vini del Nord o del Centro-Nord e i casi sono due: o dentro c'è l'oro, oppure si può parlare di arricchimento senza giusta causa. Un giorno o l'altro bisognerà togliersi la soddisfazione di vedere, attraverso una degustazione cieca, se valgono dieci volte più di un popolare vino Zonin.

È chiaro che ognuno ha la libertà di scegliere la strategia commerciale che crede, ma forse alcuni vignaioli pensano che i consumatori italiani siano diventati tutti miliardari, oppure hanno deciso di procurare vino per i fessi che sono disposti a pagarlo 60.000 lire al litro e che snobbano o ignorano vini da 6 o 7 mila lire, spesso meridionali e isolani, che sono di qualità superiore.

Dato che ognuno sceglie e compra quello che vuole, si potrebbe anche trascurare di parlare di questa folle politica dei prezzi, tesa a valorizzare un vino esclusivamente attraverso il prezzo alto, come hanno imparato a fare bene i francesi, ma il fatto è che ha trascinato e rischia di trascinare ancora più in alto i prezzi degli altri vini per semplice imitazione e nessuno dovrà poi lamentarsi se i consumi stanno precipitando.

E. B.